

**INTERROGAZIONE PARLAMENTARE
AL MINISTRO DI GIUSTIZIA
NATURISMO: NON SI RITORNI A SANZIONARE
PRATICHE RICONOSCIUTE ORMAI COME LECITE**

In data 6 febbraio 2016 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 8/2016 con il quale sono depenalizzati e trasformati in illeciti amministrativi una serie di reati considerati di minor allarme sociale, tra cui tutti i reati per i quali è prevista la sola pena della multa o dell'ammenda. Si ritiene che l'applicazione di una sanzione amministrativa avrà un effetto dissuasivo maggiore rispetto alla minaccia di un processo destinato spesso a cadere nel nulla. Tra le fattispecie depenalizzate, con gli obiettivi di deflazionare il sistema penale data la scarsa offensività degli illeciti previsti, è compresa quella degli atti contrari alla pubblica decenza (art. 726 c.p.).

Per diversi anni l'art. 726 è stato utilizzato per sanzionare la pratica del Naturismo, ma la sentenza della Corte di Cassazione n.3557 del 2000 afferma che il Naturismo non sia assolutamente da considerare indecente, se praticato in luoghi adatti. Così il testo: "E' evidente che non può considerarsi indecente, ad esempio, la nudità integrale di un naturista in una spiaggia riservata ai nudisti o da essi solitamente frequentata".

La depenalizzazione degli atti contrari alla pubblica decenza rappresenta apparentemente un passo avanti per il Naturismo, ma rischia in realtà di trasformarsi in un boomerang: prima infatti gli atti contrari alla pubblica decenza erano un reato contravvenzionale, punito con ammenda. Il Pubblico Ministero spesso, se il fatto avveniva in una zona pacificamente dedicata a naturismo, pur non regolamentato, richiedeva al Giudice l'archiviazione. Ora, oltre ad aver considerevolmente alzato la pena pecuniaria, l'ente che irroga la sanzione ha tutto l'interesse, per fare cassa, a non archiviare la posizione, tramutando in questo modo la depenalizzazione in una beffa.

Il naturismo è un movimento nato in opposizione al degrado della vita urbana, che persegue pratiche di vita all'aria aperta e, nel rispetto della persona e dell'ambiente circostante, utilizza il nudismo in armonia con la natura.

In Italia, paese nel quale non esiste una legge che regolamenti su tutto il territorio nazionale nudismo, i naturisti si stimano siano circa 500.000. Mentre il numero di naturisti in Europa è attestato intorno ai 20 milioni di praticanti censiti. Nei paesi Europei il naturismo ricopre una parte consistente del turismo estivo; nella sola Francia viene valutato circa un 20%. Il naturismo è ben presente in Spagna, Croazia, Grecia e Portogallo e poi i paesi del Centro e Nord Europa come l'Austria, la Svizzera, la Germania, il Belgio, l'Olanda, l'Ungheria, la Danimarca, la Gran Bretagna.

Si calcola che almeno due milioni di naturisti potrebbero ogni anno venire in Italia a trascorrere le loro vacanze se vi fosse una legge che non li sanzionasse: il giro d'affari potrebbe essere di almeno 1 miliardo di euro l'anno; contrastandolo si sottraggono importanti entrate economiche al nostro Paese.

Per tutto questo oggi ho presentato un'interrogazione parlamentare con risposta immediata in Commissione Giustizia al Ministro di Andrea Orlando, per sapere se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti, se non ritenga che a seguito dell'applicazione del decreto legislativo n.8/2016 di depenalizzazione di alcuni reati non si sortisca il risultato del tutto paradossale di raggiungere l'effetto contrario alla penalizzazione, e cioè di abbandonare una giurisprudenza comunemente applicata oramai favorevole alla cultura naturista, ritornando a sanzionare gravemente pratiche oggi riconosciute come lecite, diffuse e da sostenere, anche per il considerevole indotto economico Turistico in grado di apportare al Paese, e quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere per chiarire le modalità e modularità di applicazione delle sanzioni economiche, riferite agli atti contrari alla pubblica decenza, in maniera da non colpire indebitamente i praticanti il Naturismo.

Il testo di cui sono primo firmatario è stato sottoscritto anche dai colleghi Alessandro Zan e Gessica Rostellato.

*On. Luigi Lacquaniti,
Partito Democratico*